

# Tax credit 4.0 e 5.0 unificati

*Urso: con la legge di bilancio si fonderanno in un unico strumento, con procedure semplificate e finanziato con risorse nazionali in modo strutturale e continuativo*

Sarà il risultato di una "fusione" tra Piano transizione 5.0 e 4.0 il futuro strumento che consentirà alle imprese di accedere alle agevolazioni sotto forma di credito d'imposta. È quanto si ricava dalle dichiarazioni rilasciate dal Ministro delle imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, a margine del Forum di Cernobbio. Se ne parlerà durante i lavori per l'approvazione della legge di bilancio 2026.

Bianchi a pag. 29

## I tax credit 4.0 e 5.0 si fonderanno. Urso: nella manovra arriverà un nuovo strumento

Sarà il risultato di una "fusione" tra Piano transizione 5.0 e 4.0 il futuro strumento che consentirà alle imprese di accedere alle agevolazioni sotto forma di credito d'imposta. È quanto si ricava dalle dichiarazioni rilasciate dal Ministro delle imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, a margine del Forum di Cernobbio. In pratica, per quanto riguarda incentivi transizione 5.0 e transizione 4.0 l'obiettivo (che sarà oggetto di discussione durante i lavori per l'approvazione della legge di bilancio 2026) è quello di realizzare un unico strumento nuovo a cui le imprese potranno ricorrere in maniera più semplificata in termini di procedure e che possa essere finanziato con risorse nazionali e in maniera strutturale e continuativa.

**Se il progetto andrà in porto**, calerà dunque il sipario sul 4.0 e sul 5.0. Quest'ultimo strumento agevolativo, in particolare, è stato da più parti oggetto di critiche, soprattutto per la complessità delle procedure di accesso e per lo scarso utilizzo da parte delle imprese. Come risulta infatti da fonti Gse dei 6,3 miliardi di euro messi a disposizione dal Pnrr, al 1° agosto 2025 ne risultano utilizzati soltanto 1,7 per la fruizione dell'incentivo (residuano quindi 4,6 miliardi).

**Le cause dello scarso successo** finora ottenuto dal bonus 5.0 risiedono innanzitutto nella complessità della procedura per ottenere il riconoscimento del bonus che comprende comunicazioni ex ante ed ex post, misurazioni dei consumi energetici, approvazioni ministeriali e (costose) perizie. Oltre a rappresentare una procedura di accesso più complicata rispetto a quella del bonus 4.0 (che prevede anch'essa comunicazioni e autorizzazioni ma in maniera più semplificata), un'ulteriore limitazione al ricorso all'agevolazione è dovuto al fatto che il credito 5.0 viene concesso per investimenti a spet-

tro più ridotto rispetto al 4.0 (che comprende una più vasta gamma di spese in beni strumentali), in quanto il riconoscimento dei pur interessanti incentivi sono "limitati" ad un segmento più ristretto e cioè sostanzialmente a quello del risparmio energetico.

**Anche i vincoli posti dal Pnrr** hanno rappresentato un freno per l'applicazione della normativa come ad esempio il "Do no significant harm" (Dnsh). È un principio che impone agli investimenti agevolati di non arrecare alcun danno all'ambiente e che pertanto limita fortemente l'accesso agli aiuti da parte di alcuni dei settori energivori, ma trainanti, dell'economia italiana come la siderurgia, la ceramica, la carta e la chimica.

**In aggiunta, va rilevato che molte imprese**, a conti fatti, riescono ad effettuare gli stessi investimenti legati al Piano 5.0 con una spesa minore acquistando i beni dall'estero e fuori Ue rispetto alla spesa che sosterebbero acquistando gli stessi beni anche al netto dell'incentivo.

**Secondo il ministro, inoltre**, in parallelo al riordino degli incentivi in fase di finalizzazione già il prossimo anno, verranno rifinanziati sia i contratti di sviluppo sia gli accordi per l'innovazione, puntando laddove possibile anche alla riconversione delle imprese dei settori in crisi.

**Roberto Bianchi**

© Riproduzione riservata



Adolfo Urso

